Anno V N. 47 — Conto corrente con la Posta — 431 — Napoli 25 Febbraio 1922

ABBONAMENTI:
nno L. 10 Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. 0. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA LUIGI
Camera del Lavoro S. Gaetano
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialist. dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

Principio *Chi non lavora non mangia*
Fine. . . *Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo*
Mezzo. *Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

CONSTATAZIONI

Il fatto più notevole che si sia recentemente verificato nella politica parlamentare italiana è senza dubbio l'atteggiamento apertamente collaborazionista preso dal Gruppo Socialista e con esso dal partito Socialista.

Se amassimo atteggiarci a profeti, e volessimo dar risalto al nostro acume in materia di previzioni politiche, potremmo citare la nostra prosa d'un anno fa, e dimostrare che il tratto di parabola percorso dal P. I. S. da allora ad oggi — ed oggi, sorpassato il punto morto, la parabola inizia la sua fase discendente — fu da noi in ogni particolare fotografato: prima che fosse realtà ad ognuno palese. E potremmo, ancora, riprodurre gli scritti di coloro che allora ci deridevano e ci accusavano di balordo settarismo nel giudicare i nostri avversarii, e confrontare tali scritti con la confessione che quegli stessi nostri contraddittori di allora adesso sono costretti a fare: confessione che è piena conferma del nostro assunto di allora.

Ma ci sembra in verità superfluo dedicarci a tale dilettevole lavoro, chè fatti e parole sono così impressi nella mente di ognuno, da consentirci la possibilità di passare senz'altro dalla polemica all'obiettivo esame dei fatti.

Dai quali è opportuno trarre inizialmente questa costatazione: l'atteggiamento odierno palesemente collaborazionista dal P. S. I. nel campo parlamentare non è che il riflesso logico ed inevitabile della politica seguita dal P. S. I. fin dai primi giorni — anche prima, del resto — della scissione di Livorno. Non è d'altronde cosa nuova questa: che in quel di Montecitorio si sia sempre in ritardo, rispetto allo svolgersi degli avvenimenti nella nazione. E' risaputo che come esiste una burocrazia nell'amministrazione della giustizia, del pubblico erario ed in ogni altra sorta di attività statale, esiste pure, ugualmente tarda ed ammorzatrice delle iniziali spinte, una burocrazia politica: che ha in Montecitorio il suo apice; quindi ha in Montecitorio la tomba di tutte le vecchie "pratiche" che ebbero origine molto tempo prima dal cozzo rude delle parti più direttamente interessate, nel vivo attrito cioè degli interessi opposti: dal quale attrito risultò, la spinta della necessità incalzante, la soluzione immediata dei problemi che si presentarono, improrogabili. Soluzione che poi, sottoposta all'azione assidua di coloro che della politica, onestamente o non, fan professione, lentamente salì lungo le faticose vie delle conventicole locali, dei partiti, dei grandi giornali, e finalmente pervenne espressa in formale e sovraccarica di sofismi, "distinguo" e commentarii, a quel crogiolo d'ogni interesse confessabile e sopratutto non confessato, che prende il nome da Montecitorio.

***

Se, quindi, il nuovo atteggiamento del P. S. I. è notevole per la politica parlamentare italiana, assai minore importanza — quasi nessuna — esso ha oggi, per quel che concerne ciò che più direttamente ci riguarda: la posizione dei varii partiti sul terreno della lotta di classe. Sopratutto perchè — nè potrebbe, dopo quanto abbiamo detto, essere diversamente — se sul terreno parlamentare la parabola socialista ha di poco sorpassato il punto morto, sul terreno sindacale, e, più generalmente, sul terreno della lotta di classe, la parabola socialista ha quasi raggiunto il piede della sua fase discendente: un punto, cioè, in cui convergono, per fondersi le più disparate (apparentemente) strade e viottoli e sentieri dell'equivoco socialdemocratico sostanzialmente — quando non anche esplicitamente — negatore d'ogni froebeliana premessa classista: strade e viottoli e sentieri che vanno dal sindacalismo puro all'anarchismo, al sindacalismo nazionale fino al corporativismo più grettamente piccolo-borghese.

Ed è precisamente questa fusione ovvero accozzaglia di disparate droghe in unico pentolone, la caratteristica più spiccata di quello che, nelle intenzioni dei varii "capi" di organismi sindacali e partiti o pseudo — partiti politici, dovrebbe rappresentare il famoso "fronte unico" che ovemai si riducesse a rispecchiare un tale confusionismo sullo stesso terreno, con diversi aspetti, rappresenterebbe lo stesso equivoco e sarebbe predestinato allo stesso fallimento del famoso "patto di pacificazione" fra socialisti e fascisti: patto di pacificazione che, germinato in serra riscaldata dal termosifone De Nicola, rappresentò, sì, la più grossolana manifestazione di vigliaccheria, degli ex-rivoluzionarii socialisti, ma non dette un sol fiore o frutto che allietasse l'occhio o rinfrescasse la gola di chi sulla piazza e sulle strade d'Italia, dall'una e dall'altra parte, combatteva per la sua difesa, offendendo e contrattaccando con ogni arma.

Uguale spettacolo, e forse ancor più miserando, danno le combriccole di compari, i partigiani politici, ed i diversi avventurieri turbinanti in frenetica ridda, intorno al cosidetto "potere".

E oramai cancellata, in Montecitorio, ogni reale distinzione fra destra e sinistra. Eccettuati i pochi deputati comunisti, si può senza tema di cadere nel paradosso, affermare che tutto il resto e' "centro". Centro grigio, fiacco, sonnolento: per quel che concerne differenziazione — inesistenti — di vedute circa i problemi — quasi sempre ignoti a questi signori dell'attuale momento. Centro bilioso, segmentato in infinite parti ognuna verso tutte le altre irata ed ostile: per quel che concerne la lotta dei piccoli uomini, avventati come muta famelica verso il "potere".

***

E queste forme di degenerazione politica non traggono origine dalla colpa di questo o quell'uomo, di questo o quel partito isolatamente presi.

L'anarchia politica è un riflesso dell'anarchia economica.

E' logico confidare che in Russia si possa venire del disordine economico all'ordine ed alla continuazione dell'attuale ordine politico, perchè in Russia il potere è nelle mani dei comunisti, che intendono ristabilire gradualmente l'economia su nuove basi che sostituiscano all'anarchia capitalistica, l'amministrazione dei beni collettivi, per il vantaggio della collettività. Questo è il privilegio della Russia, oggi, in confronto a tutte le altre nazioni del mondo. Fra le quali l'Italia, oggi, più decisamente risente lo squilibrio fra la necessità di tendere verso il "nuovo" assetto, e la passiva resistenza delle tendenze conservatrici di ogni sfumatura (dal fascismo sedicente anti-democratico al socialismo socialdemocratico).

Sensibili a tale squilibrio, e sforzate dalla guerra e, più, dal fallimento della disordinata ondata rivoluzionaria che, infrenata nell'ora dell'occupazione delle fabbriche, s'infranse contro gli scogli della facile reazione, le grandi masse lavoratrici sempre più — nella loro maggioranza — s'allontanano apparentemente dalla lotta. Questo è il più grande fenomeno odierno.

Contemporaneamente, si rafforza sempre più la solida disciplinata minoranza che regna sul terreno della lotta, in ogni sua forma, le direttive classiste del Partito Comunista. Questa è la sola speranza per il domani.

La borghesia non trova, nè può trovare, l'energia per ricostruire. Invano sopraggiunge l'aiuto dei socialdemocratici del P. S. I. e della Confederazione del Lavoro. Ci avviamo dunque verso il caos?

L'abbiamo detto c'è una speranza per il domani. Più che una speranza: una certezza: il risveglio rivoluzionario delle masse lavoratrici sotto la spinta infrenabile della salda minoranza comunista.

Ugo Arcuno

NUOVA GUERRA?

Proletari, all'erta!

Pare che in questi giorni la borghesia italiana, rassicurata alquanto dalla man forte che il fascismo le ha prestato, provi nuove velleità di conquiste e di massacri, e il militarismo vada perciò riprendendo gli spiriti.

Ora tanto per principiare, s'inscena lo sbarco a Misurata, per stuzzicare quel vespaio che è l'Africa Mediterranea.

L'effetto?

Pronto: gli arabi si difendono e la guerriglia incomincia. E' certo quello che la borghesia fornitrice e il militarismo vagabondo desideravano.

Costoro non possono certamente pensare senza nostalgia agli anni 1915-18, quando la guerra per la più grande Italia (!) quando le forniture militari facevano affluire nelle casseforti il danaro a palate e le imprese si moltiplicavano come per incanto, quando il proletariato, sotto il grigio verde, d'uomo trasformato in bruto, veniva tenuto nelle caserme fetide, maltrattato, seviziato, pronto per essere spedito al fronte nei carri bestiame, al massacro di altri uomini, che egualmente costretti, erano loro spinti contro, e la censura, la prigione, la fucilazione, tagliavano in bocca all'oppresso l'unico sfogo possibile tra tanta schiavitù: l'imprecazione.

Ma anche i tempi felici trascorsero e la borghesia passò un brutto quarto d'ora. A trarla d'ambascia venne il fascismo. Ora si tratta di rimettersi all'opera, ed era tempo, da un pezzo che le brame dei bevitori di sangue rimanevano insoddisfatti, occorre perciò rifarsi del tempo perduto; avanti, dunque.

Non bastano i 600 mila morti della bella guerra, i lutti e le sventure che essa ha procurato?

Alla borghesia non bastano.

E' finito il Trentino, Trieste, Fiume, e s'incomincia daccapo con la Libia. Già altre volte i nostri giovani proletari in grigio verde furono mandati in quella regione a passeggiare, e la borghesia nascondeva le sue mire imperialistiche dietro il miraggio delle sue promesse; la Libia ci è già costata abbastanza senza che le fonti di benessere che la stampa istruita in proposito assicurava al principio della conquista, undici anni fa, si siano mai viste, salvo certo i milioni in moneta sonante che la borghesia incassò per le sue fortune.

Dove condurrà ora la sciagurata impresa dello sbarco a Misurata, dopo che gli arabi si sono ribellati e la spedizione, decimata e sfinita, sia stata ributtata in mare?

Proletari, all'erta!

Nuovi massacri incominciano, altro sangue viene sparso sulle sabbie del deserto, per colpa del militarismo italiano, e voi come sempre, voi soli ci rimettete la pelle, mentre la borghesia s'impinguа dalle nostre sventure.

E' inutile, o borghesi, che la nostra stampa pagata cerchi di preparare l'opinione pubblica alle avventure funeste, dove pochi irresponsabili, vorrebbero condurre il popolo italiano; è inutile cercare di attenuare o passar sotto silenzio il vero stato delle cose, che noi ci appelliamo al proletariato, davanti a cui vi denunziamo come abbiamo sempre fatto, ed intanto prepariamo i nostri mezzi, onde sventare ed intralciare i vostri criminosi tentativi.

Quando dite che gli arabi sono portati a ribellarsi contro volontà, da pochi ambiziosi, voi mentite sapendo di mentire, questo d'altronde è vostro mestiere; gli arabi invece si difendono dall'imperialismo rapace, e fanno bene: via della Libia! E' il nostro antico grido; lo ripetiamo ancora adesso. Lo ripetiamo al popolo italiano, al popolo che lavora e soffre, onde raccolta ai casi suoi e spezzi a tempo i vostri piani sanguinosi.

Quali potrebbero essere intanto i benefici annunziati dai vostri giornali e dal vostro governo, che verrebbero al popolo italiano dalla conquista della Libia?

S'intende di leggieri come da tali condizioni climatiche sia assolutamente impossibile l'immigrazione della popolazione superflua della madre patria in quella regione, e quindi da questo punto di vista del tutto inutile. Nè vi esistono giacimenti minerari notevoli, almeno per quanto finora assicurano i competenti, solo mediante colossali lavori, si potrebbe forse rendere coltivabile qualche ristretta zona costiera.

D'altra parte quand'anche vi fossero importanti risorse agricole, industriali, commerciali e tutto quel che volete, non è proprio necessario andarvi con i cannoni, anzi in tal modo significa attirarsi la diffidenza, l'odio degl'indigeni, e far andare a monte ogni possibilità di penetrazione civile e quindi fruttifera.

Sfrondata così d'ogni menzogna e rettorica, non restano alla borghesia dell'impresa libica che gli aridi fini stupidamente militaristici. In quanto a ciò bisogna riconoscere che ha colpito giusto: perchè la guerriglia una volta accesa dilagherà e durerà imprecabile, invincibile. I covi del nazionalismo arabo in Libia son fuor del tiro delle armi europee, dato che un esercito non riuscirebbe mai ad attraversare il deserto, e solo i nuclei arabi, abituati al clima, padroni delle strade e delle oasi interne possono muoversi e vivere su quelle plaghe.

Le esperienze che hanno avuto occasione di fare quei governi che si sono avventurati alla conquista dell'Africa Mediterranea, insegni, ultimi esempi l'odierna critica situazione degl'Inglesi in Egitto e degli Spagnuoli nel Marocco.

La borghesia nostra intanto, per mezzo del suo governo mostra non tener niun conto nè dei diritti che il popolo arabo ha in casa sua di disporre a suo piacimento delle cose proprie, nè della triste esperienza degli altri, e della sua stessa che ha fatta dacchè s'iniziarono nel 1911 i primi sbarchi.

Quante nuove vittime avrà costata la spedizione di Misurata. Bonomi non osava dirlo.

Quant'altre vite umane saranno spezzate sull'arido lido della Sirti se, com'è prevedibile, il militarismo s'ostinerà a mantenere l'occupazione?

Lavoratori! bisognerà impedire ciò a tutti i costi, bisognerà impedire che nuovi delitti vengano commessi alle nostre spalle che i criminali che sono al capo del governo italiano, e la borghesia avara e sanguinaria abbiano la sensazione che il popolo non è più lo schiavo antico, che si lasciava portare alla trincea come bestia da macello, ma che è pur capace di ribellarsi ai suoi troppo briganteschi dominatori, quando questi fanno colma la misura della sua pazienza.

A. Thoma

Il processo di Castellammare

CONTINUANDO.....

Il mostruoso processo politico di Castellammare è un pallone che si va sgonfiando giorno per giorno.

Basti dire che ora più d'un giornale che non puzzi di sovversivismo, ammette esplicitamente che si tratta di un castello architettato dalla polizia e decorato dalla magistratura.

***

Si ebbero prima le deposizioni degli imputati tutte e coraggiose e franche e furono sopratutto impressionanti quella di Gargiulo Giovanni per la drammaticità quella di Paragallo per la sua franca e rude loquacità quella del compagno Esposito ex assessore per la lucidità e la sicurezza, nonchè per le stringenti argomentazioni, tutte a basi di documenti e di testimonianze; ed infine quella del compagno Papalardi per la sua foga oratoria, vivificata da una passione che gli veniva dalla sua ardente fede comunista, di cui non ha mai fatto mistero a chicchessia.

In queste ultime sedute si sono udite parecchie testimonianze a carico, fra cui alcune importanti, quali quelle dei commissari, di due signorine e del tesoriere comunale.

In tutte queste testimonianze, che volevano essere decisive per l'accusa predomina la nota «non so, non vidi, non ricordo...»

E se qualcuno di questi testi rompe il mutismo, lo fa per destare l'ilarità di tutti per contraddire quel che ha detto il compare, o magari lui stesso, per ammettere che prima del conflitto è stato lanciato qualche sasso dal Seminario.

Solo il tesoriere comunale, sciogliendo lo scilinguagnolo per affermare che era ed è un fascista, non militante, ma partecipante al corteo e narra di essere stato testimone oculare di gravi provocazioni socialiste.

—Quali provocazioni?— chiede un giurato.

—Quando siamo arrivati a piazza Municipio abbiamo visto sventolare dalla torretta del comune una bandiera rossa...

E dire che il signor Cannevale è miope a tal punto che a quella distanza (circa cento metri) non poteva assolutamente vedere quella bandiera. Ne volete la prova? La troverete nella sua stessa deposizione, dove egli dichiara sinceramente di non aver visto sul Seminario la bandiera nazionale, molto più grossa e molto più vicina.

***

La luce si va facendo attraverso le stesse testimonianze d'accusa, e noi siamo sicuri che la verità finirà per trionfare. Intanto si va delineando la fosca figura di Andrea Esposito, (detto Raino), accusato da imputati e da testimonianze quale uno dei maggiori provocatori, aggressori e revolveratori il vero eroe (che fa il paio con un quasi onorevole) della giornata del 20 gennaio.

A proposito, apprendiamo che egli sia indisposto di questi giorni e noi da queste colonne sinceramente gli auguriamo una pronta guarigione, perchè venga insieme ai cuoi compari Vignali, Grassi e Farina, ad assumere la responsabilità che gli spetta e che va emergendo tra le pieghe del processo.

Alle ultime sedute della Corte di Assise abbiamo assistito a delle scenette piuttosto esilaranti. Alle incalzanti domande della giuria ed al fuoco di fila degli avvocati della difesa, molti testimoni non hanno potuto resistere e sono caduti in una serie di contraddizioni e di ritrattazioni. Non è mancato chi ha affermato d'aver visto la fiamma del colpo partire regolarmente dal municipio, e chi d'aver visto persino il proiettile partire dal balcone dell'assessore Esposito.....

C'è stata una femminetta del popolo, che, ostinandosi a dire di non aver visto niente, ed interrogata del perchè rimangiasse la deposizione scritta, non ha esitato a dichiarare d'esservi indotta dal cav. Celotto, «un coso» impiegato del comune che, in questi ultimi tempi si è coperto di vergogna...

***

Oramai è nella coscienza di tutti che i nostri compagni saranno tutti restituiti a libertà.

Ma non pare che quella magistratura, che è stata così rigida e zelante verso i nostri compagni innocenti, voglia poi raggiungere i veri provocatori, i veri aggressori, i veri assassini e tutti i veri responsabili del tragico conflitto.

A VOLO DI UCCELLO SULLA RUSSIA DEI SOVIETY

La « Pravda » pubblica un articolo, nel quale, il comandante in capo Kumènev racconta la preparazione del piano d'attacco degl'invasori della Carelia.

Dopo di essersi assicurati della facile uscita sui capilinea delle vie ferroviarie finlandesi, essi occuparono quasi senza colpo ferire vista l'insignificanza dei posti de frontiera russa, una piazza d'armi, estesa dal nord al sud, parallelamente alla frontiera.

Poi, nella seconda fase, essi allargarono le operazioni verso l'Est nella direzione di Mourmask su Soroki e Pètrozavods. Essi furono arrestati dall'arrivo delle truppe rosse Ma l'intrapresa è fallita sopratutto per l'ostilità delle popolazioni che rifiutarono categoricamente di lasciarsi mobilitare dai bianchi.

***

A proposito della presenza di ufficiali tedeschi alla testa delle bande entrate dalla Finlandia in Carelia, le « Izvestia » si richiamano all'accordo negoziato nel 1918 tra lo Stato maggiore finlandese ed il governo tedesco, ai termini del quale, la Germania riconosce alla Finlandia il diritto di annettersi la Carelia orientale. L'accordo tra l'attività finlandese ed i reazionarii tedeschi è stato sin d'allora stabilito.

***

La Commissione centrale panrussa di soccorso dichiara che nella provincia di Oufa, su di 1.200 000 affamati, solo 200.000 sono soccorsi. Si sono già registrati 20000 casi di morte e 80000 casi di malattia, in seguito alla fame La Commissione ha deciso di prendere delle misure per intensificare i soccorsi.

***

La Commissione di Pietrogrado per i soccorsi alle provincie affamate, ha raccolto fino al 15 gennaio, più di 5 miliardi di roubli, 50.000 pondi di viveri ed una grande quantità di utensili, 850 milioni di roubli saranno inviati alla repubblica tartara.

***

Il Consiglio del lavoro e della difesa ha deciso il trasporto di 19 milioni di pouds di sementi per le provincie affamate, prima del 15 febbraio.

Tale cifra, sarà prelevata, sull'imposta alimentare.

***

Mandano da Pietrogrado che la Società telegrafica del Nord, ha iniziato i lavori per la riapertura della linea telegrafica Copenaghen-Pietrogrado Pekino La linea Copenaghen Pietrogrado funziona già dalla Svezia e Finlandia perchè il cavo è deteriorato.

***

Il Commissariato del popolo per il commercio con l'estero procede alla costituzione d'una prima società d'importazione e d'esportazione russo — straniera. Il Commissariato conserverà il 51% delle azioni e distribuirà il resto ai trust governativi russi ed al capitale russo o straniero. Gl'interessi della minoranza saranno garantiti con diversi disposizioni.

Il Ministro polacco per gl'Interni, ha ordinato che la frontiera russo polacca e russo rumena sia aperta a partire dal 6 febbraio per il traffico commerciale.

***

Il primo febbraio, un'assemblea elettorale comprendente i rappresentanti di 14 stabilimenti sovietistici, in tutto 3000 persone, elesse Nansen quale membro onorario al Soviet di Mosca.

***

La stazione elettrica di Mosca che finora era rappresentata da menscevicki, in più o meno gran numero ha votato alla quasi unanimità la lista comunista. I menscevicki raccolsero appena 50 voti. L'identico fenomeno si verifica nelle principali aziende come le officine metallurgiche « Dinamo » « Amo » « Goulon » ecc. Le elezioni provano che il partito comunista ha conquistata l'intera fiducia degli operai metallurgici.

***

Il quarto congresso dei lavoratori della Giustizia è terminato dopo di aver preso delle decisioni sulla questione della soluzione delle liti agrarie, del notariato, della procedura, delle esecuzioni delle sentenze, della preparazione del personale giuridico ecc.

Delle commissioni speciali continuano la redazione dei codici con l'aggiunta degli emendamenti votati dal Congresso

***

Cicerin ha fatto le seguenti dichiarazioni in una intervista al rappresentante del « Vestui »:

La legislazione civile e criminale è in pieno slancio. Gli organismi centrali della Repubblica sovietistica elaborano rapidamente i codici civili e criminali basandosi sulle idee della giurisprudenza più progredita. I criminali non debbono essere puniti ma migliorati — Un'alta idea morale presiede ai codici legislativi sovietistici che saranno dei modelli di legislazione umanitaria.

Il governo non attende però che, due codici siano completi, per presentare al Consiglio dei commissarii del popolo dei capitoli o delle parti per metterli in immediata applicazione. Il diritto di confisca e di requisizione è severamente limitato.

Il capitolo del codice civile concernente le obbligazioni civili è già pronto e sarà subito applicato.

Il versamento dell'imposta alimentare è terminato in 28 provincie. I risultati del mese di Gennaio scorso sorpassano quelli del mese di Dicembre. I contadini riconoscono la necessità di versare l'imposta, integralmente, sopratutto in considerazione della carestia.

***

In questi ultimi giorni, alcune esperienze fatte per l'applicazione alla radiotelegrafia, degli apparecchi telegrafici rapidi Wilson e Baudo, furono coronate da successo. Le comunicazioni saranno ricevute sulla forma scritta. L'invenzione dell'ingegnere Chorine costituisce una conquista preziosa della radiotecnica russa.

***

Il Congresso panrusso della stampa è terminato il 2 febbraio, con l'elezione di un ufficio permanente composto di Boukharine, Sosnov i Stehlor ecc.

***

Nel solo distretto di Dolgopol, provincia di Podolia, durante gli ultimi due mesi, 200 banditi sonosi arresi volontariamente con le loro armi alle autorità sovietistiche. Fu essi trovansi i capi banda Soltons Borovvi, Polichthouk ed altri

***

L'ufficio del Consiglio Superiore dell'economia nazionale ha approvato il progetto della istituzione d'una società per azioni, con la partecipazione del capitale straniero, per l'edizione dei libri scientifici e scolastici russi La nuova Società per azioni aprirà delle succursali a Berlino, a Leipsie e a Mosca. Inoltre il Consiglio Superiore dell'economia nazionale ha proposto d'aprire alla nuova società un credito di 25.000 rubli oro.

***

Delle 700 locomotive tedesche e delle 1000 locomotive svedesi ordinate dalla Commissione russa delle ferrovie all'estero, 135 sono già arrivate completamente finite per la via Windan-Rèval Narve.

A Pietrogrado, esse sono sottoposte ad un ultimo esame e messe immediatamente in attività.

trad. Ezio Savino

I cortigiani

Non intendiamo parlare di quelli che, forniti di elasticissima ed esercitatissima spina dorsale, si stancano a fare i loro quotidiani salamelecchi, presso le corti reali, imperiali pontificie o... repubblicane....

Cotali messeri non c'interessano e non possiamo perciò occuparcene.

I nostri cortigiani sono invece molto più numerosi, ed hanno sede ed esercitano la loro cortigianeria in una cerchia molto più estesa che non sia quella delle corti regali.

Giacchè essi, sono distribuiti dappertutto in questa società... borghese, e non credo che si falli se si afferma che ogni cittadino, borghese o proletario, sia poco o abbastanza cortigiano. In questa idea mi fermai un giorno, conversando con un impresario di cinematografo, il quale, buono uomo, mi diceva: « Cosa vuole, noialtri siamo costretti a produrre soltanto films guerresche, brigantesche poliziesche.., nelle quali si succedono furti ben condotti, truffe architettate a perfezione, aggressioni, lotte, inseguimenti, torture, incarcerazioni, evasioni, vendette. .; dove hanno libero sfogo i peggiori sentimenti, le passioni più depravate, nella riproduzione di misfatti abbominevoli.... »

« Ma perchè » interruppi, « non si riproducono films educative, istruttive, dilettevoli? »

— Ehi mio caro » si affrettò a rispondere, con la sua solita aria bonaria, il mio interlocutore, « credete pure che noi a malincuore diamo di cotali spettacoli; ma quelli siamo costretti dare, se non vogliamo vedere deserta la nostra sala, e non vogliamo quindi essere votati alla miseria »

Questa risposta, molto esplicita e stringente, mi troncò la parola sulle labbra e mi fece riflettere a lungo....

Pensai che il mio amico, in fin dei conti, aveva ragione...

E la mia mente corse al Teatro S. Ferdinando, con le sue repliche della « Fondazione della Camorra » Pensai poi al Natale che porta sulle scene di parecchi teatri « per bene » l'insipida « Cantata dei pastori ». Pensai quindi successivamente a tante cose.... Pensai anche ai medici che, nella convinzione che la « religione dominante » sia quella del 1. articolo dello « statuto », guariscono (o mandano all'altro mondo) i loro clienti sempre « con l'aiuto e nel nome di dio ». E pensai infine ai professori che falsando molte volte la storia, fanno ai loro piccoli allievi l'apologia del re o della regina, o del padre, o dell'avo di lui o di lei, o magari tessono l'elogio di questo o di quel ministro ...

Pensai, lo confesso, anche all'operaio che fabbrica gli idoli cui non crede, o le armi della guerra borghese di cui egli dovrà essere l'attore e la vittima. E pensai ancora a coloro che soffrono la fame, il freddo, la sete ed altri mille patimenti, per scavare le gemme che domani dovranno ornare le chiome ed il seno delle varie mantenute dei suoi sfruttatori.

E pensai pure agli scrittori di fiori vuoti di contenuto, ma ricchi di melensaggini che tanto piacciono alle dame dei giorni nostri.

E pensai infine agli scienziati, i quali aguzzano il loro cervello per scoprire... nuovi e più raffinati modi di dilettare i delicati sensi dei signori della borghesia, o nuove e più efficaci maniere di sfruttare i lavoratori, o nuovi e più potenti mezzi di distruzione, come è avvenuto durante la mondiale « guerra » pel conseguimento del « benessere attuale »..

E conchiusi che quel buon'uomo del cinematografo non aveva tutti i torti, se era costretto a fare il cortigiano.... della sua clientela; dappoichè mi risultò che ogni cittadino faceva, su per giù, altrettanto...

Ed allora cercai di risalire alla causa, che ci fa essere tutti più o meno cortigiani. E la ravvisai nel regime che ci delizia.

Sicuro, tale fenomeno demoralizzante è insito nel regime di... libertà borghese, per cui chi non volesse subire, dovrebbe, come giustamente obbiettava il mio interlocutore, affrontare la probabile disoccupazione e la miseria.

Infatti chi ha avuto qualche notizia del regime proletario russo, sa già che la cortigianeria, come già le corti sono colà in ribasso e per esempio, che i cinematografi non riproducono colà se non films istruttive (storiche scientifiche tecniche) educative,, che dilettano senza stimo, lare i sensi alla degenerazione...

Questa, in cui noi viviamo ancora è dunque «civiltà cortigiana »; mentre dall'oriente si afferma e si avanza la nuova civiltà, la civiltà senza sorti, nè cortigiani, la civiltà proletaria.

La « Conquista » prega il corrispondente da Napoli del « Comunista » voler rettificare la corrispondenza sulle elezioni provinciali di Portici — Resina

Il suddetto Corrispondente non rettifica un corno.

Rimanda I lettori — per illuminarli anche sulla lotta amministrativa combattuta dai socialista a Portici—a quanto ci inviano a riguardo da quella cittadina e che pubblichiamo in altra parte del «Soviet».

Nota che è veramente spassosa questa levata di scudi del bloccardismo napolitano - passato e recente — contro la obbiettiva denunzia del suo peccato di origine, nel momento in cui il glorioso e vecchio partito si appresta a stringere con la borghesia non i nascosti connubi elettorali, ma — in Parlamento — ben più saldi e certo più duraturi rapporti.

CON LE MOLLE

« Calli » pestati

La nostra chiosa redazionale fatta alla lettera di dimissione del comp: Buono dal P. S. I, ha pestato i calli ai "barnumisti,, napoletani, ed è fatto veder loro le stelle ad una ad una.

Sotto la "sferza,, delle nostre fustigature i cani rognosi del vecchio "canile, bloccardo, non hanno saputo far altro che latrare e tentare invano di morderci le calcagne Poveracci! Riccacciati finora nelle tenebre, tentano riaffacciarsi alla luce

Paralizzati e sconcertati dalle lunghe "benemerènze,, che avemmo occasione nel nostro commento, di elencare nei riguardi dei vecchi "maneggioni, che vi si sono di nuovo ricacciati nel "vecchio partito,, non hanno saputo far altro che ingoiare amaro e metter fuori "brani,, che il comp: Buono avrebbe scritto nei riguardi di alcuni nostri compagni che egli riteneva non stessero nel vero a proposito di una polemica svoltasi tra i due settimanali. Ma si sono guardati bene però dal rispondere su quanto abbiamo detto sul loro conto Che cosa hanno voluto dimostrare con la loro "esumazione?,, Avere avuto anche parole vivaci all'indirizzo di compagni non vuol direrinnegare la propria fede I rinnegati, invece, sono quelli che ora tornano a fare la voce grossa perchè di nuovo in possesso di quella tessera che un giorno ripudiarono per dare la scalata a Palazzo S. Giacomo, e che noi abbandonammo per non tradire la propria coscienza

Il comp: Buono ha avuto parole ancora più di fuoco, che non quelle "esumate,, all'indirizzo del P. S. e dei maggiori suoi esponenti, quando ancora trascritto in esso e nell'epoca, non remota, del suo "totale,, lavoro redazionale de "la Conquista,,.

E poichè siamo in tema di "esumazione,, perchè non si è "esumato,, ciò che scrisse il compagno Buono all'indirizzo di G M. Serrati e di tutto il G P. S? I suoi articoli "Attenti ai mali passi,, "Sempre più a destra,, e tanti altri non firmati stanno lì a testimoniare la dirittura politica del nostro compagno

Perchè non si è ricordato il suo odierno pretta mente comunista, presentato nella sezione socialista in tema di discussione sull'indirizzo politico del Partito, a dimostrazione della sua coscienza politica?

Ah no! Di queste citazioni gli scribacchini de la Conquista,, i molluschi, i "calatori,, di brache, i bloccardi si sono guardati bene di "esumarle,, e gli equilibristi, a tempo cani e gatti ora sono in perfetto idillio; si integrano e si completano a vicenda.

Tra voi, vecchie maschere, e noi, ci corre. Vi conosciamo Vi conosce abbastanza la cittadinanza ed il proletariato in ispecie. Siete sempre gli sciacalli, i corvi, della vecchia unione socialista napoletana, che delizioste Napoli con la non mai abbastanza deprecata amministrazione bloccarda! Siete sempre i vecchi figuri! Come senza scrupoli vi lasciaste chiudere in faccia le porte del Partito, per la mira patalogica di dare la scalata al Palazzo S. Giacomo così oggi ne rientrate non per la fede che non avete mai avuto ma per la fregola di ripetere il "vecchio, giuoco.

Ma la cittadinanza proletaria non vi permetterà di ripetere l'attentato

Il "crak,, di "Stella,, e di Resina è la pruova del vostro fallimento Ora avete anche la "spudratezza,, di proclamare la vostra intransigenza, Ma via non ci fate ridere Intransigenti voi? Voi che siete stati capaci di tradire il Partito per la brama del potere? Voi che siete stati bollati pefino da G M. Serrati in pieno congresso? Voi che vi siete stretti in connubio con tutti i partiti, pur di "arrivare, osate parlare di intransigenza e di rettitudine politica? Ma chi vi crede? Chi vi può credere.

Altro che trecce lunghe e lingue loquaci di fanciulle di Guido da Verona occorrerebbero per misurare ed elencare le vostre vergogne.

Continuate, continuate pure, vecchi rospi, a gracidare. Il pantano pestifero ed ammorbante nel quale vivete è degno solo di voi.

Vi abbandoniamo al vostro destino.

A noi non resta che otturarci le nari e passare oltre . . .

La "Giostra,, parlamentare

Dopo il "crak, dei diversi parrucconi del Parlamento italiano, chiamati da re Vittorio per la composizione del ministero, abbiamo assistito all'ultima commedia, recitata, per volere dello stesso "reuccio,, da S E. Bonomi nella Camera dei deputati

Chi ha visto il "primiere,, nel banco del governo ha avuto la sensazione di raffigurare in lui "l'Ecce homo,,. Molta compunzione nella sua fiacca difesa e molta rassegnazione nella sentenza di morte decretatagli dai suo "crocifissori,, Ed il governo infatti, è rimasto seppellito sotto un colluvio di voti contrari.

E' inutile dire che gli "scribi,, dei diversi "gruppi,, dell'ordine, hanno recitato la loro parte e ciascuno non ha mancato di "spifferare,, il suo discorsone infarcito dei soliti luoghi comuni

Tutti sono stati d'accordo in un punto solo; quello, cioè di volere la ricostituzione nazionale, la pacificazione degli animi, il rispetto alle leggi l'ascensione del proletariato — a chiacchiere s'intende — la soluzione dei problemi economici, e chi più ne ha, più ne metta

Solo il comp: Gennari, a nome del G. C. ha detto la giusta parola e cioè che nè gli accordi, nè le lusinghe dei varigoverni borghesi, hanno potuto mai dare l'illusione di una risoluzione reale dei gravissimi problemi che si agitano nell'ora presente.

L'istituto parlamentare oramai e nel processo della sua decomposizione, e tutto ciò quindi che in esso avviene è semplicemente "buffo,.

Rimanga quindi Bonomi o ritorni Giolitti, Orlando, Nitti o qualunque altro si risolva presto o tardi la crisi, si sciolga o meno la Camera son tutte cose che ci lasciano indifferenti

Dinanzi a queste ridicole "giostre,, parlamentari il proletariato fa buon sangue, resta alla finestra in attesa degli eventi.

Il «duce» ha tuonato!

Il "duce,, fascista ha tuonato dalle colonne del "suo,, giornale ed ha lanciato all'Urbe il suo "verbo, . La stampa ha registrato "l'avvenimento,, e lo ha portato lontano

Come si sa il prolungarsi di questa odierna crisi ministeriale ha finito col mandare su tutte le furie il terribile duce. Come mai — ha pensato egli questa crisi ministeriale, cominciata con le dimissioni di Bonomi, non si è potuta ancora risolvere? Come mai che diversi parlamentari non sono riusciti a mettere insieme un nuovo governo?

Ma dunque è crisi di regime cotesta - ha concluso sconvolto il novello Attila — Ma non sono cessato da un pezzo in Italia le agitazioni operaie a carattere politico La rivoluzione minacciata dai "bolscevichi,, non è stata da noi arrestata da un pezzo? L'ordine non è stato forse ristabilito? Non sono state distrutte molte organizzazioni operaie, le cooperative, le sedi comuniste, la stampa sovversiva dalle "nuove,, forze di "vita, del "fascismo,, italico. Ed allora? Ed allora bisogna "proclamare,, la dittatura militare - ha tuonato, furibondo il fiero "duce,, alle sue coorti, alle bande assoldate

Non v'è, nè vi può essere altra via di mezzo: la dittatura. La dittatura, capite di un regime a cui vogliamo ricorrere quei popoli soltanto nel caso di pericolo estremo, nel caso cioè in cui vi possa essere o minaccia di un nemico esterno o minaccia di un nemico interno che possa far "crollare,, le istituzioni fondamentali di uno stato.

Ma poichè nessun nemico esterno è in vista, bisogna concludere, secondo la logica "mussoliniana,, che la dittatura militare in Italia è dovuta solo per debellare il nemico interno, ossia il Comunismo. Se così è noi non disconosciamo la nostra essenza, la nostra ragion di essere.

Ma, senza fare oltraggio alla logica "serrata,, dell'on. Mussolini ci domandiamo: come è possibile conciliare Mussolini che ritiene cessate tutte le agitazioni nel nostro paese per opera del "fascismo, e Mussolino che ritiene la dittatura militare pec abbattere il nemico la cui esistenza afferma di aver domato con le sue squadre di "Lanzi,. Contrasto più stridente di cotesto credo che non vi sia. Di grazia, esiste o non esiste il bolscevismo in Italia? Ci accorgiamo che l'on: Mussolini è nell imbarazzo. Il suo ragionamento a doppio fondo lo mette al bivio e lo fa andare su tutte le furie come una belva da catena.

Ma noi lo rimettiamo in carreggiata... Quando egli è preso dal parossismo delle sue esaltazioni, cerebrali più non ragiona e vorrebbe essere affidato piuttosto alle pure amorevoli di qualche psichiatra, che a quelle dei suoi commilitoni...

Rispondiamo quindi noi per lui Sì in Italia, come ovunque, esiste il bolscevismo. Venga pure la dittatura militare se ne ha la forza.

Noi comunisti, non la temiamo. Il proletariato saprà compiere la sua missione non si lascerà spaventare nè dai fulmini di Marte nè si farà deviare dal compromessi criminosi del "Barnum italiano!...

Un esempio da imitare

Segnaliamo a tutti i lavoratori l'atteggiamento assunto dalle maestranze di uno stabilimento tessile della nostra periferia le quali, qualche giorno fa, avuto sentore che un carico di carbone, colà destinato era scortato da carrozzi krumiri, fascisti, guardie regie, in segno di protesta cessavano di lavorare, inviando una commissione a far presente alla direzione le motivazioni della protesta. Il fermo atteggiamento delle maestranze non ammetteva tergiversazioni, giacchè ad unanimità gli operai e le operaie abbandonarono i loro posti di fatica per riunirsi presso la sede della organizzazione ove, in seguito ad assicurazioni dei dirigenti, deliberarono la ripresa del lavoro per l'indomani.

Si rivolge ancora un invito ai compagni e alle Sezioni di rinnovare al più presto l'abbonamento al «Soviet» per non costringerci a sospendere loro l'invio del giornale.

Tutti coloro poi che non intendono ricevere in prosieguo il giornale, si compiacciano respingerlo all' Amministrazione presso la Camera del Lavoro (ex chiostro S. Lorenzo) Napoli.

IL NUOVO COMMENDATORE

Il Conte Municchi, dunque, Assessore per la P. I. a Napoli, è stato testè insignito della Commenda della Corona d'Italia.

La «cronaca» cittadina si è creduta in dovere di darne comunicazione ed è bastato «l'interessante» accenno per far accorrere «ansanti e trafelati» non pochi direttori a compiere l'atto di «devozione» e di «omaggio» al «beneamato» superiore, insignito di una sì alta onorificenza.

E se ne son visti, in più riprese, di vecchi e di giovani, «unionisti» e "tomaseisti" e tutti facendo a gara nelle genuflessioni e nel cerimoniale di esperti cortigiani. Anche le signore Direttrici, nella loro "squisitezza" che tanto le distingue, non anno voluto essere seconde ai loro colleghi, e poichè l'illustre assessore è "amante" anche dell' arte del bello, esse non l'hanno privato dell'occasionale sorriso e delle occasionali loro grazie.

Non sono mancati, come non mancheranno, vive congratulazioni, cordiali strette di mano, conversazioni fiorite ed altri convenevoli di uso, in sì' liete cerimonie.

E' inutile dire che il "galante" assessore, dinanzi a tanta manifestazione di affetto e di cordialità, si è inteso andare in "visibilio".

Si è iniziata subito una sottoscrizione di L. 50 a testa per offrirgli "degnamente" la onorificenza ed un pranzo.

Anche allora sarà una giornata indimenticabile per il signor Assessore. Non resisterà nei panni.

Al lieto simposio non mancheranno i maggiori "parrucconi" del corpo insegnante, abili e provati maestri nell'arte di prostrazioni di schiene, nonché una eletta rappresentanza del sesso gentile, di cui il Conte Assessore è provato ammiratore.

Riferiscono le cronache cittadine che la onorificenza sia dovuta alle alte e private benemerenze conquistate dall'assessore nel campo della scuola.

Infatti, bisogna convenire che la scuola a Napoli, durante il "glorioso" assessorato Municchi, à avuto un impulso veramente "encomiabile", come mai vi è stato.

Per chi non sa un dentro alle cose scolastiche è bene che si sappia:

a) che la scuola a Napoli è tuttora al disotto del più oscuro comunello di provincia, antigienica, mancante di località e di qualsiasi arredamento scolastico;

b) che la legge sull'obbligo non è stata mai rispettata e la platea scolastica, per la quale si spesero fior di quattrini, è rimasta sulla carta;

c) che ogni anno migliaia, e migliaia di bambini, rimangono fuori dalla scuola per mancanza di edilizia scolastica;

d) che la fornitura di libri, quaderni ed altro per gli alunni o è trascurata o addirittura deficiente;

e) che in non poche scuole, d'inverno, le aule non possono funzionare per l'acqua che gocciola dalle soffitte e per la mancanza di vetri alle invetriate delle finestre. Non sono mancate per questi gravi inconvenienti proteste vibrate da parte di qualche insegnante del Sindacato, senza alcun risultato;

f) che il corso popolare non funziona, come non à mai funzionato.

E potremmo andare oltre in questa elencazione se lo spazio ce lo permettesse.

Queste sono forse le benemerenze scolastiche che hanno fatto insignire della commenda il Conte Municchi.

Sappiamo che oggi più che mai i direttori e le direttrici in vista del Consiglio di Direzione sono più d'attorno al signor assessore per entrare nelle sue buone grazie.

Come si sa, l'assessore deve nominare un direttore ed una direttrice che dovranno far parte del nuovo organo. Non vi è direttore e direttrice che non vi aspiri.

E quindi il 3°. ufficio è in gran movimento.

Avremo di che deliziarci. E' una nuova giostra che si inizia nell'ufficio della P.I. Non mancheremo di tenere informati i lettori del "Soviet" che incomincia ad interessare anche la classe magistrale napoletana.

L'avanguardia giovanile

Il movimento di riscossa e di riorganizzazione proletaria, che in tutta Italia va svolgendosi, ha luogo specialmente sotto l'impulso e l'azione di elementi giovani.

Questi, che furono i più provati nel periodo della reazione fascista, sono — oggi — ancora quelli che sempre furono: i animatori, gli audaci, i propulsori del movimento proletario. Del resto le stesse terribili condizioni in cui versa la gioventù proletaria creano nei giovani questo spirito di sacrificio e questa aspirazione alla lotta violenta ed eroica che caratterizzano il movimento giovanile. Condizioni che possono così riassumersi benissimo: tributo al militarismo e disoccupazione. Prendendo a pretesto l'età i padroni si sono sbarazzati di tutti gli elementi torbidi, sovversivi, svogliati: di tutti gli elementi giovani, vale a dire. Lo Stato non è da meno del padrone: annualmente esige inflessibile che decine di migliaia di giovani contadini e operai vestano la sua divisa, si preparino alla sua difesa. Queste le terribili condizioni della gioventù proletaria, Inchiodata nelle Officine, tenuta negli uffici, schiava nei campi a fertilizzare terre altrui o nella caserma ad incretinirsi al monotono comando «de-l'unò due» sempre, in ogni sua ora, il duro destino dell'oppressione capitalistica preme sulle sue spalle e lo curva precocemente, lo si impone come qualcosa di mostruoso che tende a diventare eterna. Una vita che manca di fremiti, di sole, di scintille e di gioie che pesa come una notte infinita, che attanaglia il cuore nella morsa della disperazione. E d'intorno, nel mondo, quanta gioia, invece, e quanto sole e quanti fremiti! Intorno l'amore, la bellezza, spalle non curve da nessun giogo, petto non oppresso da alcuna fatica, braccia che non sentono l'estenuatezza del lavoro. E i giovani reagiscono, odiando il lavoro e amando l'ozio, in un primo impeto di ribellione; poi sempre più affinando la propria coscienza, sempre più educando il proprio animo, che infine si slancia in un volo di audacia indomita, di odio implacabile, in una aspirazione all'eroico, a una distruzione radicale, con un grido di coraggio, di audacia, di temerità verso i campi della battaglie sociali, sognando le più grandi barricate liberatrici. Quando la storia della reazione fascista sarà scritta, quando ogni episodio di resistenza e di vendetta proletaria sarà raccolto, quando le ceneri delle Camere del lavoro e della bandiere rosse saranno frugate, allora, fra i resti di questi avvenimenti già vecchi e sorpassati, si troverà ancora qualche cosa che non morrà mai e sempre sarà il rimprovero più atroce alla gran massa proletaria: il sacrificio dei veri compagni, giovani, nella quasi totalità, la loro temeraria e magnifica resistenza, le loro vendette e rappresaglie.

Oggi, nella faticosa ripresa della marcia rivoluzionaria, i giovani sono ancora in prima linea. La reazione su essi è stato motivo di aumento alle magnifiche doti di combattività. A Milano, a Torino, a Trieste, a Roma, quando la massa di mille e mille proletari gremisce le vie e nereggia nelle piazze disordinata e indecisa, delle agili colonne di giovani inquadrati, delle svelte schiere disciplinate, vegliano sulla sicurezza di tutti i compagni di lavoro: le compagnie comuniste, prime cellule dell'esercito rosso

Hamm

La realtà e la favola

L'inesauribile spirito di Rambaldo, che va acquistandosi fama nell'ambiente teatrale, merita una nota di ammirazione e di entusiasmo anche nel pubblico proletario che può intravedere, attraverso le scene delle riviste, uno spirito di giustizia popolare. Il penultimo lavoro dell'autore, dato nel 1921, con un'infinità di repliche, al Teatro Nuovo ed al Trianon, fotografando nella realtà contemporanea le scene politiche ed il malcontento popolare concludeva con un divino epilogo di pace nel lavoro, da cui risultava intero il merito dell' acume spiritoso dell'audace Rambaldo

Ciò che vale a coronare il successo dell' arguto poeta è *La cantata dei pastori*, una parodia della opera biblica, consuetudinaria del populino napoletano, una satira sociale, politica ed amministrativa, in cui i pastori ed i santi son costituiti da politicanti dei tempi nostri. Con la metrica dantesca, la focosa parola di D'Annunzio, ed il grido di Mussolini, attraverso scene squisitamente adatte, l'autore questa volta non s'è limitato più a rappresentare nel caratteristico brio, la realtà del passato prossimo, ma con superiore audacia, ha voluto profetizzare sul prossimo avvenire.

D. Struzzo, Mussolini, Bonomi, Giolitti, Salandra Nitti, sono i *gran pastori* che si contendono il potere, senza preoccuparsi come risolvere la crisi economica per sollevare la fame del popolo. *Razzullo e Sarchiapone* popolani, trovansi a caso nei corridoi del Ministero; mentre per le vie scorre sangue e si accentuano i conflitti, e Bonomi sogna lo sfascio dei fasci col compiersi del destino dei seguaci di Lenin.

Ciccio Nitti [il S. Giuseppe), sposo prediletto di Madonna Crisi che dovrà partorire nelle montagne il Buon senso, è salvato da il «Mondo» in un còrpo a corpo con il «Popolo d'Italia» e Mussolini capitano è sconfitto e scavalcato dal suo drago, malgrado il fatidico grido di «Elà, elà, alalà».

Caso strano, mentre per consuetudine antiche l'Arcangelo Gabriele benedice e vigila per la salvezza degli sposi prediletti, il divo Gabriele (D'Annunzio) nell'aere volando, impreca alla coppia indegna di Nitti e Monna Crisi, vergogna d'Italia.

Il parto avviene ed il Buon senso sparisce sul nascere, perchè troppo fragile per resistere alla violenza dei tempi.

A chi la vittoria? come risolvere la crisi di stomaco di Razzullo e di Sarchiapone che attraverso mille delusioni si convincono che il pranzo del povero è un'illusione? Il Buonsenso è non senso per lo stomaco vuoto, ma i due si affidano a Pluto, re dell'inferno, il quale trionfante, sembra voglia realizzare con mezzi palpabili il sogno del mite Bonomi.

Qual'è il mezzo? Una vispa, graziosa donzella ossigenata, in veste rossa, fiammante, figlia di Pluto fa giustizia dei tiranni. Nella bolgia infernale, dominatore Pluto, la pentola gigantesca inghiotte e cuoce il pescecane, il padron di casa e la sfilata del Nitti, Giolitti ecc. Il dominio infernale riesce a preparare ai Razzullo e ai Sarchiapone il boccone quotidiano.

GEARDO

DISFATTISMO

Dopo lo sciopero metallurgico, nelle Officine Ferroviarie Meridionali, si succedono fatti che demoralizzano non solo la massa lavoratrice, ma anche l'organizzazione.

Un caporeparto che di fronte agli operai si dichiara un anarchico, facendo propaganda di riscossa proletaria, invece verso la direzione è — e possiamo assicurarlo — 'un ruffiano, e peggio, giacchè va riferendo quello che sente da ogni operaio cosciente alla detta Direzione, col fine di farsi ben volere.

C'è n'è ancora un'altro, un capo cottimo dello stesso reparto, organizzato alla «Fiom» il quale semina la disgregazione nella massa lavoratrice, dicendo negli altri reparti che gli operai suoi non vogliono conoscere più organizzazione, di socialisti ne' di comunisti, e che dei due comunisti che vi sono nel suo reparto, uno, secondo lui, avrebbe presentato le dimissioni, e l'altro avrebbero tentato di farlo licenziare.

Si vede o cari compagni che il putridume sbocca fuori della cloaca, per insozzare le masse lavoratrici coscienti che si sentono ancora orgogliosi di stare al loro posto di battaglia, ma è bene che lo sappiano, sia i social democratici, sia il loro mandarino, che il gruppo sindacale comunista veglierà sempre, senza stancarsi, pur di sventare tutte le manovre false di cotesti rinnegati.

E per dare ancora un'altra prova del loro disfattismo, possiamo citare questo altro fatto:

Un operaio organizzato alla «Fiom» krumiro dell' ultimo sciopero metallurgico, molto si pavoneggiava, facendo propaganda di disgregazione, anzi beffava i suoi compagni perchè lui prendeva la settimana intera mentre gli altri che avevano scioperato non prendevano nulla, e tutto se ne gioiva. Ma un'altro operaio il quale si sentiva fremere l'animo si scagliò contro l' incosciente krumiro e gli diede la lezione che meritava sommi nistrandogli una buona dose di pugni.

Ed ancora un' altro krumiro, un operaio, tale Longombardi, antico membro della commissione interna, che fino ad ieri si è mostrato rivoluzionario, facendo nei comizii interni allo stabilimento discorsi incitando la massa contro la direzione, nell'ultimo sciopero ha tradito i suoi compagni, che combattevano una causa santa, per assicurarsi il diritto alla vita.

Ma noi li conosciamo e siamo sicuri che questi incoscienti che vogliono condurre le masse al precipizio, resteranno delusi per la vigile attività del gruppo comunista che già riscuote la fiducia dei migliori dei più forti e provati alla lotta, per cui sarà sventata ogni insidia tramata ai danni degli operai.

Gruppo Comunista Tramvieri Urbani

Caro "Soviet",

Per opportuna intelligenza dei compagni lettori, vogliamo raccontarti una eloquente avventura, capitata ad un compagno di questo Gruppo, qualche giorno fa, mentre trovavasi a disimpegnare le sue funzioni di fattorino sopra una vettura della linea N. 3. Il nostro compagno si avvide che un viaggiatore era sfornito di biglietto, per cui si avvicinò a lui all'intento di chiedergliene l'importo

"Abbonato," rispose il viaggiatore senza scamporsi, ma pur lasciando intravedere il proprio turbamento. Ciò indusse il compagno fattorino a chiedere la esibizione dello abbonamento, cosa che irritò il viaggiatore, il quale torvamente, soggiunse di «essere un agente».

La contraddizione delle risposte, avvalorò i sospetti del nostro compagno che esigeva la esibizione dei documenti comprovanti la qualità dichiarata.

Vistosi smascherato dal contegno energico del fattorino, il viaggiatore incognito, *benchè munito di un distintivo fascista*, all'occhiello della giacca, proruppe in minacce ed escandescenze, tanto da richiamare l'attenzione di una guardia regia che lo invitò in questura per l'accertamento della sua indentità.

Immagina, caro Soviet, la sorpresa del nostro buon compagno allorchè gli fu comunicato che il viaggiatore «burlone» era niente altro che un *carabiniere* fascista, autentico, *in licenza!*

Le generalità del *carabiniere fascista*, da additarsi ai suoi superiori per una promozione in vista del *contegno esemplare* serbato, sono le seguenti:

Longazzo Laurino — carabiniere — 4. compagnia ginnastica—battagl: mobile—sezione mitragliatrici.

Ogni altro commento guasterebbe, di fronte alla eloquenza del fatto che schematicamente ti abbiamo narrato.

Saluti fraterni, comunistici.

Operai e contadini

Abbonatevi al Soviet

PAROLE SEMPLICI

Compagni, risvegliamoci!

I giornali borghesi pubblicano tutti i giorni la fame in Russia, riportando illustrazioni sui giornali settimanali ecc.

Però non si sono mai dedicati nè si dedicheranno ad illustrare la fame che affligge l'Italia e che ogni giorno va più aggravandosi.

Ciò non conviene a questi signori perchè sono essi che sfruttano noi poveri operai, sono essi che ci fanno languire nella fame, mentre fanno il loro tornaconto, sfruttandoci quanto più possono, salvo poi a mandarci sulla via, a raggiungere tanti altri nostri compagni che già da parecchio tempo sono condannati ad ogni privazione.

I signori nostri, i pescicani profittando del krak bancario ci fanno il giuoco, simulando di immedesimarsi delle nostre condizioni. La conclusione è il licenziamento di personale, mentre hanno milioni di lavori che non vogliono fare eseguire per ingordigia.

Essi hanno in mente di opprimerci maggiormente per comandarci da schiavi nel domani, assieme alla loro guardie bianche, all'esercito della vergogna!

I socialdemocratici, non fanno altro che pensare ai loro medaglini, senza preoccuparsi della fame che ci attanaglia. Ma che importa loro se siamo noi a digiunare? Ma dunque compagni, risvegliamoci, siamo stanchi sì' o no?.. Su, alla riscossa!

L'ultima mia parola di onesto operaio è quella ancora di non far sì' che i nostri figli ci maledicano. Abbiamo fede nel Partito Comunista, il partito dell'uguaglianza, il partito dell'omogeneità, che è sorto appositamente per noi, per salvaguardare il diritto umano, contro i parassiti, i nostri sfruttatori per portarci alla vittoria finale.

Gaetano Iannicelli

Attività di Partito

Federazione Provinciale Comunista

Richiamandosi alle norme per la diffusione della stampa del Partito, questo C. E. ha deliberato che si faccia obbligo a tutti i compagni inscritti di abbonarsi al "Soviet".

La esecuzione di tale deliberato, resta affidata alle singole Sezioni che son tenute ad inviarci l'elenco degli abbonati, col rispettivo importo versato.

Assemblea della Sezione di Napoli

Lunedì 13 u. s. l'assemblea della nostra Sezione discusse sulle tesi del prossimo Congresso Nazionale. Già dalla scorsa settimana era stato aperto il dibattito che proseguì con un'ampia e lucida relazione del compagno Sanna che bastò a diradare i dubbi di qualche compagno intorno alle tesi propugnate. Il compagno Sanna espose chiaramente il pensiero dell' Esecutivo dell' Internazionale in rapporto al fronte unico, sostenendo con argomenti e citazioni l'atteggiamento del Partito che si rispecchia nelle tesi in discussione.

Parteciparono alla discussione cordiale ed animata vari compagni e quindi si venne alla votazione sulle tesi che raccolsero l'approvazione unanime dei presenti.

Contemporaneamente, fu votato il nome del compagno da delegarsi al Congresso, dalla rosa dei quattro nomi proposti dal comitato provinciale.

Fu deliberato, in via eccezionale, di estendere il referendum a tutti coloro che non erano presenti all'assemblea.

In ultimo il compagno Caputo propose la modificazione di un articolo dello Statuto, sostenendola con argomentazioni che non furono accettate dalla maggioranza dell'assemblea.

La Segreteria intanto invita tassativamente tutti i compagni a versare la quota di lire due, stabilita dal Comitato Provinciale, per far fronte alle spese dell'invio del delegato al Congresso Nazionale.

Lega Proletaria

Si fa noto che il 27 a sera alle 21 precise nel Salone della Camera del Lavoro a Donnaregina avrà luogo improrogabilmente la già annunziata serata di beneficenza pro "Lega Proletaria".

VITTORIA COMUNISTA A SALERNO

Sono state ultimate le elezioni alla Camera del Lavoro. La lotta tra socialisti e comunisti si è risoluta con la vittoria di questi ultimi con una prevalenza di voti 500.

I comunisti sono stati in maggioranza in tutte le sezioni ad eccezione di Vietri; a Fratte la maggioranza comunista è stata di voti 326, a Salerno voti 157 ed a Pellezzano di voti 57.

A Salerno oggi, più che mai, la nostra vittoria ha un significato altamente morale. I socialisti che avevano schierate tutte le loro batterie sono rimasti completamente delusi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Da Foggia

Dio Mammone, sempre dio Mammone

No, non intendiamo parlare del cittadino *tic tac* Euclide Trematotore: pel momento l'incarico di *liquidarlo* è stato assunto da un gruppo d'ingenui operai del Barnum; noi vogliamo, pur parlando di... dio Mammone, occuparci del segretario generale del partitone socialdemocratico, nonchè presidente della Banca di Capitanata, Domenico Fioritto, e del cassiere di *tutte* le casse, Antonio Pontone.

Quando si dice: chi va con lo zoppo...

Dalle colonne di «Il Comunista» abbiamo più volte domandato al banchiere socialista Mimì Fioritto i conti delle somme raccolte per l'agitazione dell'Acquedotto pugliese, ed al *cassierissimo* Pontone la *destinazione* dei danari proletari raccolti pei bambini Viennesi. Non ci è stato risposto. Anzi no; vogliamo essere più precisi. Ci si disse che i conti erano in... gestazione: *gravidanza di ciuccio!*

Abbiamo atteso finora. Santa pazienza! Dopo quattro mesi di inutile aspettazione, ci sembra non ci debba essere negato il diritto di riferire — sia pure a titolo di semplice cronaca — quanto in merito *si dice*.

Si dice, per esempio, che, molte volte, chi ha moltissime ed importanti casse da amministrare, oltre quella familiare, (Fioritto è presidente della Banca di Capitanata e Pontone è amministratore di *tutte* le casse di *tutte* le organizzazioni economiche e politiche socialiste di qui), senza volerlo, per inavvertenza, alcune *pezze di appoggio* di una... gestione segna in più registri, e certe *entrate* in differenti... giornali di cassa.

Ciò *si dice*, e noi per debito di cronaca lo riferiamo senza commenti.

. . . Già: Max Bondi ha dichiarato che è disposto a restituire 30 milioni... Si vede che una volta tanto, l'antico adagio «A Cesare quel che è di Cesare» è stato apprezzato anche dal *vile borghese*.

Per Gesù Maria.. Serrati: l'esempio sia contagioso!

Vittorie comuniste

La votazione per la elezione del Consiglio Direttivo della Lega Contadini ha riaffermato ancora una volta, se pur vi era bisogno, che i contadini sono con noi, sono col Partito Comunista, con la 3. Internazionale, per la Rivoluzione.

In una lega di oltre 2500 iscritti, i socialdemocratici spioni e delatori, non hanno riportato che 33 voti. Sì, tren-ta-trè voti!

In vece non hanno avuto nè pure l'ombra d'un voto nella votazione per la rinnovazione delle Cariche Sociali della Lega Proletaria.

I comunisti? Ma... non sono *quattro* ragazzacci?..

Se è vero...

Ci si assicura che il Cavaliere della Corona d'Italia Giovanni Raho ha chiesto di entrare nel Barnum locale. Se è vero...

Il processo per i fatti di Capodanno.

(Ritardata) Il processo per i fatti del 1. gennaio è finito con l'assoluzione di tutti gl'imputati, i quali vennero validamente difesi dall'avvocato repubblicano Carlo Alberto.

Il criminale attentato poliziesco dei nostrani socialdemocratici, ha avuto l'epilogo logico...

Da Sansevero

Fra i nomi dei deputati non *demi - vierges*, che si sono, alla Camera, squagliati al primo appello per non votare l'o. d. g. Celli e che sono ricomparsi poi a votare contro il ministero, figura anche quello del nostro Leone (oh quanto addomesticato!) Mucci. In tempo di carnevale non c'è male. E' una maschera come un'altra.., Leone Mucci l'alleato, di ieri. del clericale Masselli! E' buffa la gente seria!

Ai compagni sanseveresi sarà sfuggito il nome dell'on. Maiolasso... Anche questi, azionista dell'Ansaldo e sottoscrittore per oltre duecentomila lire al prestito nazionale per la guerra, è fra i deputati *sorbetti*. Santo iddio; è un imbecille!

n. d. c.

Dal Molise

L'arrivo in Campobasso dei primi scaglioni di reclute del 1902, è valso, a quel che pare, a risvegliare i bellici furori dei fascisti nostrani. che sotto la guida del figlio del vice prefetto, duce novello, sentono il bisogno di mettersi in mostra contro tutto ciò che puzzi di sovversivismo.

Veniamo ai fatti.

Ieri sera, venerdì, dovevano arrivare in Campobasso dei coscritti, provenienti dalla Toscana rossa e martoriata, correva voce che lungo il viaggio fossero corse botte tra sovversivi e fascisti con la peggio di quest'ultimi.

Il grave attentato contro la sicurezza della patria non poteva rimanere impunito.

Gli squadristi nostrani quindi, andarono ad incontrarli alla stazione ed accompagnarono i soldati in caserma cantando «giovinezza».

I poveri lavoratori in grigio verde, sfilavano uniti e silenziosi tra la turba scimmiesca.

Giunti al Corso, dinanzi al Bar Americano, noto ritrovo di comunisti, gli eroici studenti fascisti, cominciarono a schiamazzare minacciando i nostri pochi compagni che uscirono immediatamente dal locale pronti a rintuzzare energicamente ogni provocazione.

Il figlio del vice prefetto signor Manodoro, avendo notato che le mani degli operai erano di ferro, credette condurre le sue falangi in località più propizia. Tentarono di aggredire un pacifico operaio elettricista ma alcune dinanzi al fermo contegno di questi, l'eroismo dei trecento fascisti nostrani svanì.

Vari nostri compagni furono perquisiti, ma negativamente.

Nella serata per rappresaglia a qualche fascista, i nostri compagni imposero di togliersi il distintivo e i coraggiosi «salvatori d'Italia» obbedirono.

***

Evidentemente d'Abramo, direttore del «Molise avanti!» organo socialista, ha bevuto l'acqua del Lete Figuratevi che si è messo a civettare con...i combattenti.

Roba da cani! E tutto si affanna a fare reclame agli on. Carusi e... Baldassare,, Anche a quel Baldassare tanto caro a Totonno Salandra e che durante la guerra mandava in galera tutti coloro che non la pensavano come il suo santo protettore. Tutto ciò mentre la federazione si richiama ai deliberati della intransigenza milanese.

Stiano in guardia i lavoratori molisani da certi connubi.

***

Nella sua ultima seduta il Com. Fed. Social. constatata l'assenza dei membri Pannunzio, Grassi e Formichelli, *dichiara di non fare commenti*. Ciò è naturalissimo e giustificato, e particolarmente per quest'ultimo.

Forse il Formichelli era intento a scrivere lodi per D'Annunzio o a riprodurre le interviste di Bergamini con Luzzatti sulla «Riscossa» periodico di propaganda politica, fatto a sistema rotativo —sicuri, a sistema rotativo—poichè la Riscossa fu socialista prima, poi liberale, democratica, radicale indi interventista, ora è novellamente socialista.

Sistema rotativo questo, rapido e sicuro, ad uso della «Riscossa».

Da Castellammare di Stabia

Don Girolamo Lucarelli ha dato la risposta al mio articoletto pubblicato, sul «Soviet» e lo ha giudicato, dopo quattro giorni di studio. Malgrado che ci abbia messo tutto il suo ingegno, il suo civettare sulla «Conquista» è inconcludente scusandosi col dire che i lavoratori lo conoscono, prestando ad essi sempre l'opera sua, senza pretese. Egli piagnucola, poveretto, così ingenuo e buono; perchè poi si arrabbiano contro di lui? Anzi, per le sue benemerenze, dovrebbero dargli qualche posto, così vuole esprimersi il *socialfilofascista*. Egli si mostra ai lavoratori come quella monaca, che trescava coi preti, e poi si presentava ai fedeli compunta e pura; ma non potette protrarre l'inganno perchè i fedeli si accorsero che era meretrice, e la scacciarono.

Incominciò col far notare all'agnellino Lucarelli che lo sciopero dei mugnai e pastai non fu dichiarato da Galassi, ma fu attuato spontaneamente dalla massa, la quale ha ricevuta, durante lo sciopero, dalla attiva Fed. Regionale, diretta dal compagno Galassi, quasi un due mila lire, senza enumerare le spese subite.

Ciò è per norma del piccolo Lucarelli.

Nessuno sciopero è stato così coadiuvato dai dirigenti confederali; lo dimostrò la resistenza della massa per più di 25 giorni. Se lo sciopero fu perduto, fu per opera dei traditori che si vendettero al padrone, e specialmente pei degni compari del Lucarelli ossia della Commissione Esecutiva e del segretario, che nessun segno di solidarietà dettero alla massa, anzi facevano propaganda disgregatrice negli scioperanti, per avvilirli, farli ritornare al lavoro, per poi gridare ai quattro venti che la colpa era del comunista Calassi.

Questi sono fatti che potrei documentare a qualunque mandarino che lo desideri. Il compagno Galassi, anche dopo lo sciopero, è sempre venuto qui, a tenere dei comizii, e ci ritorna tuttora.

Il perchè non si facciano più vivi debbono domandarlo ai signori Modestino e Cipriani della «Fiom», i quali, dopo l'occupazione delle fabbriche, sono irreperibili, consci del tradimento fatto alla massa. I Comunisti non sono vigliacchi come i mandarini, perchè non conoscono tradimenti nè viltà; essi vogliono essere sindacati, da operai coscienti, non da uomini che agiscono a base di menzogne e d'intrighi, che nel nome del socialismo cercano vivere nell'agiatezza e nell' ozio, fregandosi dei lavoratori che soffrono. I mandarini come Lucarelli gridano, abbaiano, per dimostrare ai dirigenti confederali, che loro sono sempre fedeli ad Amsterdam e sempre battaglieri, per essere poi ricompensati con qualche posticino sicuro: Ciò che è stato garentito a Lucarelli, per i suoi bravi servigi prestati all'organizzazione, col far cadere la Fed: dei conservieri nelle mani dei popolari, in seguito a circostanze che è meglio tacere.

Credo che il signor Don Girolamo possa essere scddisfatto; se non lo sia ancora, in un'altra occasione gli farò noto chi ha rovinato l'organizzazione a Castellammare, illustrandogli tutte le figure morali, e politiche dei dirigenti, di essa.

Da Barra

Sempre allo scopo di evitare discussioni e polemiche sulla condotta equivoca del Barnum, i maggiorenni della locale sezione e circolo socialista domenica scorsa, invitarono all'assemblea dei soci solamente i loro devoti e non i soci simpatizzanti comunisti, ritenendo dimissionari questi ultimi.

Cio' si capisce era nel loro interesse, per evitare una seria discussione di cui potevano restare prigionieri

Il lavoro all'uopo espletato fu enorme, pero' non ha impedito al nostro segretario di presentarsi senz'altro nell' assemblea unitamente a tutti quei soci che quantunque simpatizzanti comunisti o iscritti, avevano ancora diritto di criticare l' operato, la tattica e anche l'atteggiamento morale dei dirigenti del partito socialista italiano.

Scopo dell'intervento del nostro segretario era quello di ottenere la parola per poter dimostrare alle masse di quel circolo il tradimento consumato da un partito che si chiama ancora socialista e che si crede ancora serio.

Infatti la discussione si svolse e fu lunga ed accanita: riuscimmo a dimostrare come si calpesta uno statuto, e come si condanna, con sistemi dragoniani, senza concedere il diritto di difesa all'accusato(?).

Del resto il risultato si prevedeva quale poteva essere, e perciò il compagno Battaglia, dopo criticato l'operato del partito babele, si affermò su di un o. d. g. presentato dal compagno simpatizzante Bassa Giuseppe, che suonava di vita o di morte del consiglio direttivo socialriformista.

Ma i devoti degli aspiranti a futuri consiglieri comunali presi dalla paura di perdere da un momento all'altro il segretario della sezione Feliciano, poichè proprio in quel momento era per vacillare, annunziando con un fil di voce le sue dimissioni, se si fosse accettato quell'o. d. g., votarono contro.

Malgrado il fatto che i comunisti presenti non potessero votare e degli assenti che non furono invitati, tuttavia altri 5 soci vollero distinguersi dai 37 moretti, votando per noi.

Prima di andar via, bene fece il nostro compagno Battaglia ad invitare i socialdemobonomiani a togliere immediatamente lo stemma della Repubblica dei Soviet che ancora, indebitamente tengono attaccato sulla mostra del loro locale.

Ci auguriamo che ciò faranno al più presto permettendo che continui l'indegno inganno delle masse, a prezzo del sacrilegio del simbolo che rispecchiano l'Internazionale Comunista.

***

Per mercoledì scorso, 22 c. m. come ere stato preannunziato, la locale sezione comunista aveva organizzato una conferenza del compagno Gaeta, con proiezioni cinematografiche, sulla Russia dei Sovtet, il cui ricavato doveva essere devoluto a soccorrere i bambini affamati del Volga.

E quanto tutto era preparato e più viva era l'attesa fra i nostri buoni lavoratori, le autorità hanno comunicato il loro tassativo "veto,, per ordine pubblico (?).

La proibizione non ci sorprende nè ci sdegna troppo, non avendoci fatto giammai illusioni sulle libertà del regime democratico che ci governa.

Tutto ciò avviene perchè secondo l'Avanti, il paese si orienta verso "una politica di sinistra,,.

Da S. Giovanni a Teduccio

Cose a posto

Caro Soviet'

Mi rincresce rubarti dello spazio, per rispondere a cose e uomini incalcolabili, ma lo fo per uno sfogo più che naturale, premettendo che rispondo ad un articolo, della "Conquista,, senza leggerlo perchè già ne immagino il contenuto, da quanto mi è stato riferito.

Lo sfortunato Lucarelli più che Girolamo, è stato attaccato nelle colonne del Soviet, certo in male modo e in termini non troppo lusinghieri, dal Labriola, in una corrispondenza da Castellammare, in cui si parlava di me, sol perchè il Lucarelli, recatosi a Castellammare per una riunione dei rovinati conservieri, ebbe l'ingrata sorpresa di non trovare nessuno. Egli profondamente scosso, con voce tremante, per riparare alle sue male fatte, disse che ciò avveniva perchè Galassi aveva rovinata la Camera del Lavoro.

Certo che a tale scempiaggine ebbe dovuta risposta, della quale molto si dolse; dico subito che di quanto è uscito dalla bocca del Lucarelli poco mi importa, sapendo chi è e perchè sia addolorato, ossia per trovarmi io al posto da lui ambito. Dichiaro che sono prontissimo, se la massa lo vuole, di fargli largo, purchè però, anche i mugnai, non vadino a finire nelle leghe bianche.

Il più che mi interessa dire a costui è, che stia in guardia, e attacchi pure chi di lui s'interessa. Lasci me in disparte, perchè ripudio i pettegolezzi, dedicato al mio lavoro di organizzazione, da 30 anni, e quasi sempre senza stipendio, con enormi sacrifizi di ogni genere.

In merito poi allo sciopero dei pastai e mugnai di Castellammare, l'egregio pupillo non deve pascersi delle notizie dei suoi, e degli sfoghi di parte. Esso si è svolto spontaneo, per reazione contro i fascisti, e vennero a chiamarmi quando l'ammalato era bello e morto.

Si ricordi il cabalista che, agli scioperanti di Castellammare, non furono date da me solo delle promesse, (promesse fattemi fare da due convegni regionali ai quali erano — guarda il caso — tutti socialisti, e di comunisti vi era solo il sottoscritto,) ma furono date anche in contanti circa mille lire, e altre 1500 furono spese, giusta le deliberazioni dei convegni di Castellammare e di Salerno.

Non sono stato io a mancare di parola, e a fare delle promesse, le lamentele non toccano me, egregio signore, esse vanno rivolte alle carne della tua carne e agli altri mandarini di Foggia, i quali esitarono e non fecero il loro dovere. . .

Del resto (modestia a parte) perchè, ove sono stato ad espletare la modesta opera mia di organizzatore, mi si richiama continuamente? Questo non è un rebus, ma sono fatti chiari, e significa, se non sono divenuto un ebete, che non è come si vuol far credere per spirito di cattiveria o settarismo di parte . . .

Ritornando allo sciopero dei pastai debbo dire che esso si perse, solamente dopo 25 giorni di resistenza, alla qnale ha contribuito molto l'opera mia, e quando la vittoria era bella e afferrata, poichè tutti la intravedevano, parte della massa, con a capo un dirigente della massa stessa — un socialista, mi si dice — si fecero corrompere dalla ditta con biglietti da mille, e ciò è notorio in paese.

Ciò affermo non per mia difesa, ma semplicemente per dire che non è onesto travisare i fatti per attaccare un uomo perchè comunista. Non ho voluto fare un attacco di bile o di odio, ma solo un'esposizione dei fatti a tutti noti, perchè solo essi possono, caro Soviet, mettere a posto le coscienze inquiete.

A Lucarelli dico di nuovo: — Attacca, e sbraita come è tuo costume contro chi ti piace, ma lascia in disparte chi per nulla ti considera nella tua sollazzante scempiaggine. Ed ora basta, perchè non vale la pena nè di perderci il tempo, nè di sciupare lo spazio prezioso sui nostri giornali.

Grazie e saluti dal tuo

Galassi Primo

Da Portici

Democrazia e Socialdemocrazia

Nei nostri dibattiti polemici, abbiamo sempre sostenuto che la maggioranza degli operai iscritti al P. S. sono compagni in buona fede, ingannati dalla verbosità rivoluzionaria dei diversi saltibanchi del P. S. che occupano i posti di capi —

Ma Portici colla sua Sez. Socialista offre una eccezione. Essa è composta, nella quasi totalità di proletari del braccio e del pensiero, in maggioranza arrivisti e inconoscienti, che rispecchiano imrabilmente la situazione attuale del P. S.

«Il padrone del vapore», ha un emulo nel leader della sez. soc. Porticese; nulla si osa, nulla si eseguisce, se non lo desidera padron Venditti. Gli operai iscritti alla Sez. (disgraziatamente son tutti operai), sono unitari per volontà di Venditti, arrivisti per volontà dello stesso, ecc, ecc. Ogni loro atto vien eseguito dietro il voler del padron, nulla fanno, nulla obbiettano che possa far dispiacere a lui. Chi legge queste righe potrebbe dire (non conoscendo i fatti) che qualche mal celato odio personale ci spinge a scrivere tutto ciò. Nulla di più falso. In questo modo teniamo a dimostrare con documentazione la verità delle nostre asserzioni, e dare un chiarimento al proletariato porticese che, sperando vedere i socialisti al Municipio, credeva di mandarvi dei veri difensori della causa proletaria. Ebbene, attraverso alcuni dati di fatto, dimostreremo come ciò era stato, e com'è, giusta la nostra accusa d'arrivismo, lanciata contro buona parte dei soci della sez. soc. Una piccola dimostrazione della posizione locale serve più facilmente a far comprendere i fatti. A Portici esiste una pseuda democrazia liberale, capitanata dal gran. Uff. Comm. Gaetano Poli, che infetta il paese da da anni; tradizionale oligarchia, che stendendo i suoi tentacoli su tutta la cittadina, ne assorbe le migliori re energie, paralizzandone lo sviluppo, e proteggendo la camorra e la malvivenza locale. A esso si contrappone l'Avv. Costa, altro elemento borghese, il quale presentandosi alla cittadinanza con un programma di sinistra, riuscì ad ingannare una buona parte dei lavoratori, costituendo un circo "Pro Portici,,. Di modo che le forze locali venivano divise in due forti gruppi, i Politi ed Costiani, più un effemira minoranza socialista. Nelle elezioni amministrative, dopo quelle politiche del 19, scesero in campo, per la conquista di due posti in consiglio provinciale, tre liste, una di democratici col Poli e il popolare Valminuta, l'altra del "Pro Portici,, col comm. Marino e il prof. Bordiga, ed infine la terza di socialisti, con Venditti Eduardo, ed Imperato Antonio, contadino,

Ebbene, volete sapere, cari compagni lettori, quale fu la condotta della sez. socialista? Eccola! Boicottò il nome di Imperato Antonio, compagno e candidato, e favorì quello del Comm. Gran. Uff. Gaetano Poli!! — Dagli al bugiardo!! — grideranno i socialisti porticesi nel leggere ciò. Ebbene, puoi negare, cittadino Venditti, di aver sostituito al tavolo della sezione elettorale il nome di Silvio Tosti di Valminuta dalla scheda dei democratici col tuo? E, mercè tale vergognoso lavoro, ottenesti 80 voti circa in più del tuo compagno di lista e di fede! Puoi tu negare, cittadino di Gennaro, di aver fatto tale lavoro, per cui menavi vanto anche di fronte ai tuoi avversari politici? Nè tutta la buona attività di questi omuncoli con pose da grand'uomini si chiude qui ve n'è ancora. Oggi, se il P. S. fila la sua marcia a ritroso a 150 Km. all'ora, la la sezione di Portici, è molta più veloce. E veniamo alla lotta odierna amministrativa, lotta combattutasi domenica 12 c. m. per l'avvenuto scioglimento del Municipio e per un posto vacante del C. P. La scissione avvenuta nel circolo "Pro Portici,, faceva prevedere la vittoria dei socialdemocratici, e difatti la sez. soc. scese in lotta per la conquista del Municipio e del seggio provinciale.

Il Marino si ritira dalla lotta e invita i suoi elettori a votare per il bloccardo prof. Murino altra perla della collana socialdemocratica. Vecchio arnese d'arrivismo.

Nella prima assemblea della sez. si formano due correnti, una per la lista compatta, l'altra per la minoranza. Il Venditti era per la seconda formula, ma alla votazione passa al gruppo più numeroso, cioè per la lista di maggioranza.

Gli elementi mancano per deficienza morale ed intellettuale, ma ciò non ostante la lista vien formata. Vien letta la lista dei 24 nomi, dal primo aiutante di campo di S. E. il generale Venditti, Di Gennaro.

Il moretto Andolfi (costui incarna tutti e due i tipi, l'arrivista e l'incosciente) dichiara di aver votato contro perchè tutti si erano già congratulati seco credendolo candidato mentre era stato eso'uso. Maschera! Maschera. Quanto schifo, quanta bassezza d'animo! Intanto la lista si approva e il varo è eseguito.

Prevale quindi un altro concetto sulla minoranza e cioè che in caso che la lista socialista dovesse risultare in minoranza, chiunque siano gli eletti essi si dovranno impegnare ad abdicare per Venditti, Felpo, Verde ed altri più illustri.

Avreste voi potuto immaginare una gara di arrivismo e di personalismo più magnifica di questa che ci offre la sezione socialista di Portici? Sezione d'invertebrati, ed accozzaglia d'incoscienti che nei loro discorsi privati affermavano che il compagno Misiano avrebbe dovuto presentare le dimissioni da deputato, perchè presentatosi alle masse quale socialista e non comunista! E vanno al potere in nome del proletariato! Il manganello ci vuole!

Il socialismo, per costoro, serve ad una sola cosa: a soddisfare le loro ambizioni. Ora, dallo scrutinio della votazione, essi conquistano la minoranza al comune. Vedremo la loro condotta e terremo informati i nostri lettori. Avremo da vederne delle belle, di cui a priori non ci meravigliamo; ma che dimostreranno agli operai, chiaramente, il perchè noi combattiamo costoro, per additarli al disprezzo del proletariato quali traditori e rinnegati del socialismo, nel nome del quale speculano indegnamente.

Operai comprate l'

A. B. C. del Comunismo

di BUCHARIN e PREOBASUNSKY—E' una delle più precise, complete, sintetiche volgarizzazioni del Comunismo. Anche per chi non possiede cognizioni d'economia politica, esso riesce piano e chiaro. Diffondetelo, fatelo leggere!

In vendita, ogni sera, presso la Sezione Comunista di Napoli all'ex Chiostro S. Lorenzo a San Gaetano.

Ger. Resp. A. Musto — Tip. dei Tribunali